



L'Unità



ANNO 74. N. 168 SPED. IN ABB. POST. COMMA 26 ART. 2 LEGGE 549/95 ROMA

Giornale fondato da Antonio Gramsci

GIOVEDÌ 17 LUGLIO 1997 - L. 1.500 ARR. L. 3.000

EDITORIALE

Versace ucciso per caso nell'America delle morti per caso

PIERO SANSONETTI

IN FONDO È UNA storia banale. Piena di luoghi comuni. Gianni Versace è stato ucciso come John Lennon: da un pazzo che gli ha sparato in testa, a bruciapelo, perché era invidioso di lui, della sua ricchezza, dei suoi successi, della sua capacità di farsi amare da tantissimi gente. Gianni Versace è stato ucciso come Maurizio Gucci, l'altro santone della moda italiana: per ragioni stupidissime davanti al portone di casa. Gianni Versace è stato ucciso come Pier Paolo Pasolini: da un ragazzo, con il quale forse aveva avuto una aggrovigliata storia d'amore, perché Gianni Versace - come Pasolini - viveva in modo intenso, romantico, tortuoso e molto drammatico la sua sessualità.

In America - almeno questa è la mia impressione - tutto è molto più casuale. Ronald Reagan ha rischiato di morire ammazzato perché un ragazzino invasato aveva capito male il film «Taxi driver»; l'aereo della Twa esplose in volo un anno fa, non fu centrato da un proiettile arabo - come tutti pensiamo - ma distrutto da un difetto del serbatoio; la moglie di Malcolm X è stata uccisa da un nipote dodicenne; lo stesso Malcolm X forse è stato ammazzato da alcuni esaltati; nessuna potenza straniera aveva armato il killer di Luther King e neppure quello di Robert Kennedy. Il giovanotto che due anni fa ha fatto saltare un palazzo di Oklahoma City, uccidendo quasi duecento persone e stabilendo il record del più terrificante attentato dinamitardo mai avvenuto in suolo occidentale, era un ventenne fanatico, molto poco intelligente, sostenuto da una piccola gang di amici nazisti.

Abbiamo visto in televisione le ultime interviste di Versace e abbiamo letto sui giornali gli articoli delle persone che lo conoscevano. Cos'è che ci ha colpito? Due cose: da una parte la complessità dell'uomo, le sue sfaccettature: un po' commerciante, un po' artista, un po' intellettuale, forse un po' cinico ma certo anche molto sensibile e umano, un po' elegante, un po' volgare. Dall'altra ci ha colpito la sorprendente fragilità di questo «monumento» dello stile italiano: la sua solitudine, la sua timidezza di uomo famoso, potente e amato da molti individui e da grandi folle.

La polizia americana a quanto pare ha già trovato il colpevole dell'assassinio. E così dovremo rassegnarci al fatto che il mistero del delitto è solo il mistero dell'uomo Versace, del suo cuore e della sua anima, del suo pensiero e dei suoi sentimenti. E che non c'è nient'altro da scoprire. Non servono più indagini ed è inutile cercare trame e complotti. In America spesso è così.

Noi italiani siamo abituati a immaginare sempre una ragione profonda, una costruzione complessa dietro un grande omicidio. E molto spesso facciamo bene a farlo. A Ustica l'aereo dell'Itavia fu buttato giù da un missile e non da un guasto; Aldo Mo-

OMINCIO persino ad avere molti dubbi sulla possibilità che John Kennedy sia caduto vittima di un complotto della mafia, o dei razzisti o dei russi o dei cubani. Sospetto che sia stato ucciso da Lee Oswald. Semplicemente da Lee Oswald. E che Lee Oswald avesse comprato la carabina pagandola di tasca sua in qualche armeria texana.

Probabilmente anche per questi motivi Gianni Versace amava l'America e amava Miami. Gli piaceva la casualità e l'anonimato dell'America e di Miami. Si sentiva libero, si sentiva un uomo come gli altri, poteva conoscere la gente, i ragazzi, nuovi amici senza passare per le grandi passerelle della moda. Miami - per la casualità del funzionamento della sua vita, delle sue relazioni sociali, degli avvenimenti - lo rassicurava e gli permetteva di realizzare quella parte di se stesso che a Milano non poteva realizzare. Gli permetteva di vivere meglio. E per un gioco tragico del destino è stata proprio questa casualità e questo anonimato che alla fine hanno decretato la sua morte.

I SERVIZI 2 e 3 ALLE PAGINE

L'ex pm si decide: sarà candidato, in autunno, nel collegio lasciato libero da Arlacchi Di Pietro in politica con l'Ulivo Berlusconi: «Vuole l'immunità»

«Rafforzerò l'ala moderata del centrosinistra». Divisioni nell'Ulivo. D'Alema e Marini soddisfatti. Bertinotti: scelta insensata. L'ira del leader del centrodestra, ma l'immunità ormai non esiste più.



ROMA. Alla fine anche Tonino Di Pietro avrà il suo battesimo elettorale. Ha scelto di gettarsi nell'agonia politica, di contrapporsi a Berlusconi e al suo partito, e ieri ha accettato la proposta avanzata da Pino Arlacchi - che si dimette dal collegio senatoriale del Mugello per andare a fare il vicesegretario Onu per la lotta alla criminalità - di candidarsi in Toscana con l'Ulivo nelle elezioni suppletive in autunno. Una candidatura che sarebbe maturata nei giorni scorsi e concordata tra Romano Prodi e Massimo D'Alema il quale, appena avuto il sì dell'ex pm ieri mattina ha avvertito i leader di Ppi e Verdi, Marini e Manconi. Il leader pdi, in serata, però smentisce: «È un fatto positivo, ma la candidatura è stata un'idea di Arlacchi, noi non abbiamo offerto alcunché». «Coerentemente con l'impegno già assunto a suo tempo nel governo», dichiara la mia disponibilità a riprendere la collaborazione con il centro-sinistra, accettando la candidatura per l'Ulivo, al fine di consolidare e raf-

forzare l'ala moderata dello schieramento: è la lettera di Di Pietro che accetta la competizione elettorale. Un impegno non da poco: primo perché è il collegio della famosa polemica sulla «variante di valico», e poi perché Arlacchi ottenne il 66,5% dei voti, e Di Pietro pur avvantaggiato da un tale risultato per l'Ulivo, dovrà darsi da fare per eguagliare quel record. Divisioni nell'Ulivo, e Bertinotti: «scelta insensata». Nervosa la reazione di Berlusconi: «Finalmente getta la maschera... Uno strano pm col vizio dei debiti decide di prendersi l'immunità parlamentare». Ma l'immunità sarà solo contro il carcere o contro perquisizioni e intercettazioni: e a Di Pietro hanno già perquisito quasi tutto. Intanto a Brescia spunta uno strano video in cui D'Adamo parlerebbe di Di Pietro e Pacini a due «emissari» di Berlusconi.

I SERVIZI A PAGINA 5

Mobilizzazione di Cgil, Cisl e Uil: dobbiamo fermare le spinte disgregatrici di Bossi I sindacati lanciano la sfida alla Lega: a settembre un milione in piazza

La manifestazione si svolgerà il 20 forse a Milano. Previste iniziative in altre città. «Una risposta forte per difendere l'unità del Paese». Il leader del Carroccio attacca: vengano pure, ci faranno il solletico.

Finisce il far west dell'etere

Sta per finire il far west dell'emittenza: la Camera ha approvato ieri il disegno di legge che istituisce l'Authority sulle tv. Il testo è stato approvato con emendamenti e dunque tornerà al Senato che dovrebbe però licenziarlo in tempi rapidi. L'Authority ridisegnerà un piano frequenze e avrà il controllo su quasi tutta la materia, comprese le concentrazioni e la pubblicità ponendo fine al vuoto di legge e di potere attuale.

CANETTI CIARNELLI A PAGINA 14

ROMA. Un milione di lavoratori in piazza. Contro il separatismo, contro le spinte disgregatrici, per l'unità del Paese, per un federalismo solidale. È la controffensiva lanciata dai sindacati: il 20 settembre in una città del Nord (probabilmente Milano) si svolgerà una grande manifestazione unitaria. Altre iniziative potrebbero svolgersi in altre città. Cgil, Cisl e Uil stanno preparando con cura l'appuntamento. «Noi dobbiamo parlare alla gente - dicono - perché dobbiamo riconquistare le città del Nord». La risposta sindacale arriverà dopo che (come annunciato) i leghisti bruceranno le tessere di Cgil, Cisl e Uil davanti alle fabbriche. Immediata la replica di Bossi: «Un milione? Ci fanno il solletico. Loro sono quelli che hanno portato il fascismo al potere e che hanno rovinato l'Italia». Controreplica sindacale: «Farnetica».

ANGELO FACCHINETTO A PAGINA 4

CHETEMPOFA di MICHELE SERRA Pensiero Unico

LEGGERE LE PAGINE culturali del Corriere mi provoca struggimento. Per uniformità culturale e cipiglio ideologico ricordano l'Unità della mia giovinezza. Li era il marxismo a improntare di sé ogni riga. Qui è il liberalismo (in un'accezione così squadrata che gli spigoli procurano echimosi) a fare da Pensiero Unico. Prendete la morte di Furet: il Corriere ha accerchiato il feretro come un picchetto d'onore (o un servizio d'ordine) presentando l'estinto come un infallibile maestro che solo soletto, come l'incredibile Hulk, sbaragliò le orde del giacobinismo e del comunismo. Scontato corollario: Furet fu un isolato (e ridagli: ma quanti sono stati gli intellettuali isolati? Uno al giorno, se si legge il Corriere. Per essere isolati, ce n'è qualcuno di troppo). Ma vediamo l'Unità, come tratta questo suo presunto nemico. Lo definisce una mente illuminata e uno dei più importanti storici del secolo. Si permette di aggiungere che magari qualche altro storico non era d'accordo con lui. E per fortuna: perché la grandezza di Furet, riportandone anche qualche aspetto controverso, così è più verosimile. Morale: l'Unità è un giornale laico, come ci si aspetterebbe dal Corriere. Mentre il Corriere è un giornale ideologico, come ci si aspetterebbe dall'Unità. Vedi com'è diventato strano il mondo.

Oggi

EUFORIA IN BORSA Mib da record Soldi anche dall'estero

Giornata d'oro ieri per Piazza Affari. La Borsa fa un salto dell'1,96% e il Mib è al massimo storico. Molti anche gli ordini dall'estero. Bene la nostra moneta.

EDOARDO GARDUMI A PAGINA 13

ASIA Scontri tra le 2 Coree Molti i feriti

È tornata molto alta la tensione tra Nord e Sud in Corea, dove lo scontro di alcune truppe ha provocato l'incidente più grave dal '92.

IL SERVIZIO A PAGINA 6



L'INTERVISTA Berlinguer: «Le novità utili alla scuola»

Intervista a tutto campo al ministro della Pubblica Istruzione: «La scuola pubblica è un obbligo, quella privata è una facoltà». «Troppe novità? Sono utili...».

LUCIANA DI MAURO NEL PAGINONE

NEL NAPOLETANO Spacciatori sparano a carabiniere

Un sottufficiale del Cc è stato gravemente ferito a Varcuro, nel Napoletano, da due colpi di pistola sparati da un gruppo di spacciatori. Fermato un nigeriano.

MARIO RICCIO A PAGINA 11

Scoperto a Valona un bambino a cui è stato asportato un rene Il Viminale mette in allarme le questure rischio traffico d'organi sui bimbi albanesi

ABOCA COLTIVA ERBE E SALUTE. LA QUALITÀ IN ERBORISTERIA E IN FARMACIA. Includes an image of a house and the Abooca logo.

FIRENZE. Finora se ne parlava, qualcuno gridava all'allarme, ma non c'era nessuna concretezza. Ora sull'allucinante traffico di bambini albanesi cominciano ad esserci drammatiche coincidenze e riscontri agghiacciati. Una circolare del ministero della Sanità che nascerebbe da una informativa dei nostri servizi di sicurezza al seguito dell'operazione Alba, mette in allarme tutte le prefetture su un presunto traffico di organi tra Albania e Italia. La storia che avrebbe dato origine all'allarme narra di un bimbo albanese, rapito, operato in fretta e furia e privato di un rene, poi rimandato a casa a Valona. La storia l'avrebbe raccontata lo stesso bimbo sul corpo del quale ci sarebbe stata una grossa cicatrice all'altezza del rene. Ci sono solo deboli indizi, ma sufficienti a far scattare la vigilanza.

GIORGIO SGHERRI A PAGINA 11

Perché il filosofo «deve» ricandidarsi a sindaco della città: il no è una contraddizione Caro Cacciari, non abbandonare Venezia

FERDINANDO CAMON

OGNI CITTÀ italiana inventa battute pro o contro i suoi maggiori rappresentanti. Peccato che circolino a livello cittadino, e non escano da quei limiti. Mi piacerebbe sapere cosa inventa Napoli su Bassolino, Roma su Rutelli, Torino su Vattimo. Sono convinto che da quelle invenzioni capiremmo qualcosa di più su quegli uomini. Per conto mio, posso riportare qui una splendida battuta che corre a Trieste su Magris, e una a Venezia su Cacciari. Eccole. Prima Magris. La Rai trasmette la partita di calcio Austria-Ungheria, e Magris domanda: «Contro chi?». Chi l'ha inventata vuol dire che Magris sente il mondo centroeuropeo con una forza tale da renderselo contemporaneo: oggi è ieri, ieri è oggi. Il tempo ritorna. E adesso, quella su Cacciari. È appena diventato sindaco della città più bella del mondo, una mattina si sveglia presto, esce per andare in municipio, e

fuori dalla porta non trova più Venezia. Sprofondata. Senza battere ciglio, torna in casa e borbotta: «In fondo, era un'utopia». Utopia è una parola-chiave nel sistema di Cacciari. Vuol dire senza luogo, che non trova posto. È, ma non ha luogo. Venezia è «l'irrealità incarnata». Per questo è inconfondibile. Una città inconfondibile «deve» essere rappresentata da un personaggio inconfondibile. Se tu giri un mappamondo, con l'occhio trovi subito dove sono Tokyo, New York, Mosca e Venezia. Venezia prima di tutte. Se vai sulla costa del Pacifico (ci sono stato qualche mese fa) e visiti le scuole medie superiori (mi ci han portato), e i ragazzi ti chiedono da quale città vieni, se tu dici «Milano» non capiscono, ma se dici «Venezia» capiscono.

Venezia è una città di cultura con problemi di cultura. Un sindaco-filosofo non starebbe bene a Torino o a Roma. Meno che meno a Napoli.

atinù. Nel numero di venerdì 18 luglio: La bussola stellare. Tutti a fare cinema! Caro Tamagocci ti amo, ti odio. atinù, tutti i venerdì in omaggio con L'Unità. Includes an image of a star.

SEGUE A PAGINA 15